Anno XIV. **Venerdì, 2 Agosto 1861** **N. 211**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo . .	» 51	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compreso le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 1 AGOSTO

ANCORA LA LETTERA DEL CONTE PONZA DI S. MARTINO

La *Monarchia Nazionale* risponde, dopo averci pensato per cinque giorni con un articolo di sei colonne alle poche parole da noi dette nel foglio del 26 luglio, intorno alla nota lettera del conte Ponza di San Martino.

Essa par quasi dolente del silenzio che si è fatto intorno a quella lettera. Veramente poteva esser argomento di discussioni, di polemiche, di recriminazioni; ma siamo d'avviso ciò non potesse guari piacere a nessuno, neppure al conte Ponza di San Martino, il quale se ha scritto quella lettera a sua giustificazione, ha però evitato di suscitare de' dibattimenti, astenendosi dall'intervenire alle ultime sedute del Senato.

Noi abbiamo troppa stima del conte Ponza di San Martino, per far di una sua lettera giustificativa il tema d'una discussione sulla sua, d'altronde breve, amministrazione in Napoli. Noi crediamo gli affari di Napoli troppo gravi ed importanti e meritevoli di tutta l'attenzione e la sollecitudine del governo, per farli pretesto di polemiche, che riuscirebbero forse a sfogo di individuali passioni, ma giammai a risultato pratico, se per testo della discussione si volesse prender quella lettera.

Non a ciò che ha fatto il conte Ponza di S. Martino, nè a'suoi divisamenti dobbiamo tanto badare, quanto a ciò che conviene fare per ridonar la quiete alle province napolitane ed instaurarvi l'ordine morale, fondandolo sui perni incrollabili d'un'amministrazione proba e del soddisfacimento de'bisogni delle popolazioni.

Il generale Cialdini ha mostrato finora di comprendere la sua missione. Egli è uomo che ha una grande riputazione da difendere; se, zelante del bene pubblico, a questo pensa anzichè ad accrescer quella, certo è però, che non farà cosa che possa menomarla. Chi ha un glorioso passato porge alla nazione un'arra sicura del suo avvenire e si ha perciò ragione di sperare che egli sia per riuscire, laddove altri, meno di lui fortunati, naufragarono.

È vero che la spada non risolve nulla; ma quando le condizioni furono ridotte a tal segno che la spada si abbia ad adoperare, fa duopo che essa sia in mano di un uomo capace ed esperto, perchè più presto potrà riporla nel fodero e meglio saprà conciliare le esigenze degli ordini civili coi bisogni de' militari provvedimenti.

Noi crediamo quindi che sia opera di buon cittadino l'evitare polemiche sui fatti trascorsi e retrospettive disamine, le quali, comunque sia, potrebbero accrescer le difficoltà ond'è accerchiato il nuovo luogotenente di Napoli.

Ciò che a tutti dee importare è di riescire, di attutire gli odii, di restituire a quelle province la quiete e l'ordine. Sia chi si voglia il luogotenente, mostrerebbesi animato da passioni puerili quegli che suscitasse quistioni, nell'intento di attenuare il prestigio di chi è stato chiamato al non ambito incarico di governare le province meridionali.

Ci sorprende poi che la *Monarchia* biasimi il governo di non avere risposto al conte Ponza di S. Martino. Questi non si è recato in Senato per muover quelle interpellanze, alle quali il ministero non avrebbe ricusato di rispondere, e poi si pretendeva una risposta solenne ad una lettera, che sarebbe già interamente dimenticata, se la *Monarchia* non avesse cura di ricordarcela!

D'altronde la *Monarchia* stessa ci prova l'inutilità d'una polemica, dacchè scrive che « nessuno sarebbe sceso in piazza a combattere per un articolo della *Gazzetta Ufficiale* contro una replica del sig. di San « Martino. »

Dunque secondo la *Monarchia*, il governo avrebbe dovuto rispondere soltanto per porgere al conte di San Martino l'occasione di scrivere una replica, ma la discussione sarebbe stata tanto superflua, che, per confessione della *Monarchia* medesima, niuno se ne sarebbe commosso.

E noi siamo dello stesso avviso della *Monarchia*; ma appunto per questo abbiamo stimato e stimiamo tuttavia vana una polemica, la quale d'altronde sarebbe stata ridicola ed indegna del governo, se mai fosse sorta tra lui ed un pubblico impiegato, un consigliere di stato.

Ignoriamo le ragioni che possono aver consigliato il ministero ad un prudente silenzio, ma tutti concordano nell'apprezzarne l'opportunità, sia che si riguardi a' doveri che il governo ha verso di sè e la nazione, sia che si voglia por mente alla posizione del conte Ponza di San Martino.

Con ciò non crediamo di evitare la discussione sugli affari di Napoli. Questa discussione è necessaria ed urgente; ma non commetteremo mai l'errore di prender le mosse dalla lettera del conte di San Martino. Una giustificazione personale non può diventar il tema d'una discussione intorno al sistema migliore da adottare nelle provincie napolitane. La stima che nutriamo pel conte di S. Martino ci vieta di seguir coloro che menano tanto scalpore di una sua giustificazione e quasi vogliono convertirla in un atto di accusa ed in una sorgente inesauribile di recriminazioni.

Noi abbandoniamo questo còmpito alla *Monarchia Nazionale*, la quale ebbe perfino il non invidiabile coraggio di biasimar la circolare del ministro dell'interno, relativa alla protesta contro l'occupazione di Roma, facendo eco all'*Unità Italiana* e tenendo bordone al sig. Giuseppe Mazzini.

Non sappiamo quanto i suoi amici politici, de' quali alcuni hanno in altri tempi mostrato di apprezzare i diritti del governo e di comprendere le necessità della politica, abbiano ad esser lieti di quest'adesione al signor Mazzini; ma questo non ci riguarda. Noi non lo ricordiamo, che per togliere ogni equivoco intorno ai suoi pensieri ed alle sue armi di opposizione.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Togliamo dal *Bund* la nota seguente del signor Tourte inviato svizzero presso il nostro governo, al barone Ricasoli presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri:

Torino, 17 *luglio*, 1861.

Eccellenza

Io fui dolorosamente sorpreso all'intendere dalla vostra bocca che il governo italiano avrebbe forse cangiata la decisione, comunicatami già da tempo dal conte Cavour e poi da voi stesso a me confermata, di permettere anche in appresso agli antichi soldati svizzeri al servizio dell'ex re delle Due Sicilie il soggiorno in Napoli fintanto che essi non si fossero immischiati nella politica del paese.

Io aveva fatto conoscere quella decisione alle parti interessate, che ne avevano ricevuto la notizia, con espressioni di riconoscenza ed avevano preso l'impegno sul loro onore di non prendere alcuna parte ai movimenti suscitati in Napoli dall'antico governo.

E la stessa notizia io aveva comunicata al console federale al quale sta grandemente a cuore che tutti i cittadini svizzeri possano godere in tutta l'Italia dei diritti di libero soggiorno guarentiti dal trattato di commercio del 18 giugno 1858 tra la Sardegna e la Svizzera, quando non siansi fatti colpevoli di un qualche atto degno di biasimo.

Perchè si possa modificare una decisione presa da due ministri, devono potersi invocare gravissime ragioni. Giacchè i miei connazionali, forti delle loro buone intenzioni e fatti sicuri dalla loro condotta non molesta ad alcuno, non possono credere di essere minacciati da una popolazione la quale, almeno in quanto è a mia cognizione, non ha fatto contro di essi alcuna dimostrazione, e non potranno mai credere che un provvedimento dal quale essi sono tratti in rovina sia stato suggerito dall'intenzione di far loro un bene.

Io credo quindi di aver il diritto di chiedervi quali siano queste ragioni — di qualunque specie esse possano essere — relativamente alle quali io non posso pretendere di pronunciare un giudizio, in considerazione dello stato eccezionale in cui si trova la provincia di Napoli, così che io possa almeno spiegare al console federale le ragioni di questo improvviso cangiamento di risoluzione, per il quale sono rovinate tante onorevoli esistenze. Ed infatti tra quelli che vengono colpiti da questo provvedimento si trova un buon numero di veterani domiciliati in Italia da venti o trent' anni, tutti gli interessi dei quali sono in Italia e che non avendo nella Svizzera alcuna fonte di rendita non sono più in grado per la loro età di procurarsi i mezzi di esistenza, e per il mantenimento dei quali nella Svizzera sarebbe del tutto insufficiente una pensione calcolata dietro il buon mercato dei viveri in Napoli.

Io prego in conseguenza il governo di S. M. a non voler ricorrere, se non in caso di necessità, ad un provvedimento — che, ne sono convinto, sarebbe giudicato molto crudele in Isvizzera, dove la popolazione è avvezza a trovare nei rapporti internazionali coll'Italia una grande cordialità — quando non si possano citare fatti che giustifichino questo provvedimento come una di quelle eccezionali necessità che la buona politica impone alle volte ad un governo.

Io prego istantemente il governo del Re a voler riflettere che gli uomini dei quali si tratta, tutti soldati, che non avevano altra professione all'infuori di quella delle armi, avrebbero corso pericolo di perdere la pensione con tanta fatica acquistata, il solo sostegno della loro vecchiezza, quando non avessero seguito a Gaeta l'ex-re di Napoli.

Sicuramente non vi sarà in Isvizzera alcuno che voglia negare il diritto di espellere da un paese, la tranquillità del quale fosse per opera sua minacciata, qualunque di quegli antichi soldati svizzeri che avesse dato fondate ragioni di sospetto anche piccolissimo. Ma sembrerà a tutti cosa molto dura quella che si vogliano colpir tutti colla pena dell'esilio, senza far distinzione di colpevoli e di innocenti, un mese appena dopo che fu ad essi accordato il permesso di rimanere a Napoli.

Permettetemi, sig. presidente, che io vi ricordi come senza i due decreti dell'antica Dieta e della Assemblea federale, coi quali vennero vietate le capitolazioni ed il servizio militare degli svizzeri all'estero, sarebbe permesso di credere che la rivoluzione in seguito alla quale le Due Sicilie furon riunite all'Italia, non avrebbe potuto forse compiersi tanto agevolmente. L'Italia può quindi esser grata sotto questo rapporto alla Svizzera, la quale non ha esitato di sacrificare ad un principio liberale gl'interessi di 15,000 suoi cittadini.

Con pieno diritto può quindi la Svizzera domandare che i suoi cittadini siano, nel caso presente, trattati più favorevolmente di quelli degli altri paesi che hanno favorito con tutte le loro forze il reclutamento per i corpi esteri al servizio dell'ex-re di Napoli.

Nella speranza che il governo del Re troverà il modo o di ritardare o di mitigare le risoluzioni delle quali V. E. mi ha dato comunicazione, prego V. E. ecc.

Firmato A. Tourte.

Nel num. 208 della *Monarchia Nazionale* è riportato con alcuni commenti un articolo della *Voce del Popolo*, diario di Faenza, giusta il quale i numerosi renitenti alla leva operata dal governo del Re nelle Marche e nell'Umbria *sono da lunga pezza confugiati nel limitrofo suolo toscano ove i volonterosi al lavoro trovano ad occuparsi presso famiglie coloniche e gli amanti dell'ozio commettono impunemente aggressioni e rapine.*

Informazioni che abbiamo assunte ci mettono in grado di assicurare che il ministero della guerra non istette inerte riguardo a questo fatto, le cui proporzioni furono però molto esagerate.

Col mezzo di colonne mobili che perlustrarono l'Appennino lungo l'antico confine delle Marche colla Toscana, e che furono con molta intelligenza guidate dal tenente colonnello cav. Morelli di Popolo, comandante la legione dei carabinieri d'Ancona, la maggior parte dei renitenti ebbero a costituirsi spontaneamente e i pochi che furono arrestati dalla forza si mostrarono pentiti della commessa mancanza.

Risulta essere stato grandissimo l'effetto morale ottenuto con quelle perlustrazioni, giacchè alla vista dei mezzi di cui il governo può disporre per ridurre al dovere i refrattarii, le ree suggestioni dei partiti ostili hanno perduto molto della loro efficacia ed avvenne persino che parecchi contadini colpiti dall'aspetto marziale dei bersaglieri che non avevano mai visti, non volevano più lasciarli partire ed offrivansi per arruolarsi volontari nel loro corpo.

Udiamo che simili perlustrazioni e collo stesso favorevole effetto si stanno ora operando nell'interno delle Marche e con mosse combinate da Forlì e dalla Toscana verso la cresta dell'Appennino. Altre contemporaneamente sono fatte sui colli del Piacentino, le quali promuovono eziandio la costituzione volontaria di molti disertori e refrattarii ottenendo il doppio scopo di far rispettare la legge e di infondere nelle popolazioni la convinzione che il governo non sarà mai per transigere con coloro che si sottraggono agli obblighi militari.

Ci scrivono da Carrara, 29 luglio:

Il N° 47 del 26 cadente luglio dell'*Associazione*, che si stampa in Massa Carrara, porta che una lettera dell'intendenza generale al municipio di Massa predetta lo avverte che le pratiche fatte per la restituzione dei prigionieri di Padova sono per raggiungere il desiderato scopo. Ora, siccome anche Carrara ha in quelle carceri il suo contingente ed in numero non indifferente, siccome Carrara non sarebbe stata meno delle altre città interessata nella sorte di quegl'infelici, e siccome infine tanto il fatto inaudito della loro detenzione, come la notizia della loro restituzione, si presentano di una importanza, di un interesse incontestabilmente generale, così era troppo naturale che anche agli atti del comune di Carrara trovar si dovesse in uso una consimile officiale dal lato della sullodata intendenza generale.

Ma, dietro analoghe richieste fatte all'ufficio comunitativo in Carrara, si è con sorpresa generale avuta risposta in questa mane non essere sul particolare pervenuta lettera alcuna come sopra. Altrettanto si fa di pubblica ragione, onde la responsabilità ricada su chi spetta.

A questa lettera possiamo rispondere che nelle trattative coll' Austria per la liberazione ossia restituzione dei detenuti modenesi, non si fa distinzione fra questa o quella provincia dell'ex-ducato. Tutti i detenuti, siano di Massa o di Carrara, saranno restituiti: a Carrara non dovrebbe rimaner dubbio a questo riguardo; ma se è sorto, speriamo che le autorità locali non indugieranno a dissiparlo.

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE A FIRENZE

Gli autori d'invenzioni sono incerti se abbiano o no ad inviare i loro prodotti all'Esposizione di Firenze.

Noi ne abbiamo uditi parecchi dichiarare che non avrebbero mandato all'Esposizione le loro produzioni, affine di non perdere i loro diritti di *privativa industriale.*

Alcuni, che forse ignorano come in Toscana non siavi legge di privativa industriale, se inviano le loro invenzioni, corrono rischio di esser danneggiati e che altri usurpi i frutti delle loro fatiche e dei loro studi.

Noi provochiamo su di ciò l'attenzione dell'onorevole ministro d'agricoltura e di commercio. Perchè l'Esposizione possa riuscire convenevolmente, importa di guarentire tutti gl'interessi, non omessi quelli degl'inventori, epperò ci sembra indispensabile di adottare una determinazione, la quale copra dell'inviolabile diritto di proprietà i modelli d'invenzioni e le invenzioni stesse che fossero per esser presentate, derogando alla legge vigente in Toscana.

Questa determinazione dovrebbe esser presa sollecitamente, affinchè tutti gli inventori abbiano tempo di prepararsi a concorrere alla pubblica mostra industriale.

L' IMPRESTITO ITALIANO

Il *Temps* ha un importante articolo del signor Forcade sull'imprestito italiano. Si occupa del modo di negoziazione adottato dal ministro delle finanze, delle condizioni e dei vantaggi offerti al pubblico, e dopo aver detto che l'avvenire finanziario del regno d'Italia deve assicurare più solide guarentigie al beneficio dei capitali, continua:

Se si considerano le difficoltà alle quali doveva andare incontro il ministro Bastogi, è impossibile di non essere meravigliati pel pratico giudizio e pel lavoro che esso spiegò per compiere la sua missione, e di non apprezzare l'abilità con cui diresse la negoziazione dell'imprestito.

C'era un preliminare obbligato per questa negoziazione, vale a dire la creazione del Gran Libro d'Italia e l'unificazione dei debiti particolari degli antichi stati della penisola. Era la prima volta che si contraeva un debito in nome d'Italia; faceva d'uopo che l'Italia si presentasse ai capitalisti con un credito semplificato ed identico. Il signor Bastogi dovette dunque da prima fondere in un solo tutti i debiti.

Il lavoro pratico di questa fusione complessa, irta di tante difficoltà minuziose, fu opera sua personale. Egli fece tutti i quadri di conversione con tanta aggiustatezza che vennero senza ostacolo, accettati dal Parlamento.

Questo primo lavoro di unificazione dei debiti particolari, per quanto difficile fosse, non era, per così dire, sotto il punto di vista finanziario, che un'opera d'arte. Faceva d'uopo, per compierlo, riunire senza dubbio rare e speciali conoscenze, sostenute da una laboriosa applicazione. Ma la grande difficoltà era la contrattazione dell'imprestito. Quale sistema dovevasi scegliere? Il mondo finanziario emise in questo proposito svariate opinioni, le quali si fondavano sugli esempi offerti dalla esperienza degli altri stati, da quei prestiti specialmente che si conchiusero in Francia ed in Inghilterra.

Si possono ridurre a tre i modi diversi di contrattazione consacrati dalla esperienza. Giusta il primo, l'imprestito è negoziato con un solo banchiere o con parecchi i quali agiscano di concerto. Col secondo, lo stato si rivolge direttamente al pubblico; fissa egli stesso il prezzo di emissione ed offre alla pubblica soscrizione la totalità della somma imprestata. Pel terzo sistema, lo stato invece di fare egli stesso la domanda attende l'offerta: riceve le proposte dei capitalisti ed approfittando della concorrenza delibera l'imprestito per frazioni a coloro che propongono il prezzo più vantaggioso.

Non è necessario di riflettere lungamente sulla situazione in cui l'Italia doveva contrattare il suo primo imprestito, per vedere che il ministro Bastogi non avrebbe potuto senza inconvenienti adottare o senza imprudenza alcuno di que'tre sistemi. Non era possibile che, nello stato politico d'Italia, un solo banchiere offrisse una somma così vistosa di 500 milioni. Era del pari difficile, nella situazione finanziaria d'Europa, trovare una riunione di banchieri i quali agissero di completo accordo. E sarebbe stato temerario se lo si avesse voluto fare tutto per pubblica soscrizione in un paese nuovo come l'Italia, le cui risorse non erano state manifestate da nessuna esperienza di questo genere. L'Italia che conosce tutti i suoi uomini di stato, non può sapere cosa sia capace di fare sotto il rapporto finanziario. Il terzo modo, la concorrenza cioè delle offerte, è il sistema del paese il più avanzato in materia di credito, l'Inghilterra. L'Italia non poteva a quello appigliarsi nella prima prova che andava a fare del suo credito.

La precipua difficoltà del ministro, e ciò aggiunge merito al suo trionfo, era quella di non avere a sua disposizione questi sistemi così semplici e che, per così dire, vanno da se soli. Dovette manovrare con essi, servendosi di tutto quello che ciascuno poteva offrirgli e trovando nell'abilità della sua azione personale l'equivalente della facilità che avrebbe trovata nella semplicità dei sistemi che non erano alla sua portata. Non poteva confidare l'imprestito ad un unico banchiere, ed approfittò del concorso di tutti quelli che si sono presentati isolatamente. Non potea tutto arrischiare sulla incertezza di una pubblica soscrizione ristretta alla sola Italia; ma si riservò una porzione dell'imprestito alla sottoscrizione italiana. Non poteva innalzare la tassa d'emissione con l'incanto delle offerte, come si usa in Inghilterra; ma la concorrenza delle offerte dei banchieri gli permise di fissare un prezzo che non fu nè oneroso, nè umiliante pel credito italiano.

I risultati sino ad ora conosciuti sono un gran trionfo per l'imprestito italiano e pel ministro Bastogi.

La somma imprestata se la si calcola al pari nominale di 100 franchi, rappresenta 714 milioni. La somma riservata ai banchieri, dopo aver subita una riduzione del 42 0[0, essendo di 564 milioni, si vede che la sottoscrizione dei medesimi ammontò a 972 milioni. Restano 150 milioni per la sottoscrizione italiana: la riduzione operata sulle domande dei banchieri coprirebbe per se sola quasi tre volte questa somma. Si può adunque prevedere il successo che attende la pubblica sottoscrizione.

Il grande allettamento di quell'imprestito è la tassa di emissione: 70 franchi. Questa tassa è ben lungi al certo dal rappresentare il vero prezzo in cui i capitali ripongono il credito italiano. Or fa un anno, sotto circostanze politiche meno favorevoli di quelle d'oggi, il Piemonte aveva potuto contrattarne altro all'80. Questa tassa d'emissione di 70 franchi fu in qualche guisa artificialmente forzata dall'influenza che la prospettiva dell'imprestito esercitava sui corsi degli antichi fondi piemontesi; ed una volta fatto l'imprestito, il credito italiano deve prendere un'elasticità proporzionale alla depressione artificiale che la prospettiva dell'imprestito gli aveva inflitta.

ATROCITA' DEI BRIGANTI

Un volontario dell'esercito nazionale scrive da Casacalenda, provincia di Molise, in data 22 luglio alla *Nazione* di Firenze:

Sono già molti giorni che senza posa corriamo dietro a questa canaglia di briganti senza poterli raggiungere.

Ieri l'altro mentre da Campobasso ci portavamo alla volta di questo paese, sono 24 miglia di cammino, giunti che fummo a metà di strada l'aiutante maggiore Angelo Guerri ed il furiere Enrico Bandelloni, che erano in vettura, domandarono il permesso di andar avanti onde alla taverna delle Centocelle, unica casa che si trovò durante 24 miglia, ordinare le colazioni. Il permesso fu loro negato, ma nonostante vollero andarvi, e ci precederono di un'ora circa. E qui mi gela il cuore e mi trema la mano nel dover ripetere sulla carta che ci fu cagione di tanto dolore.

Una banda di briganti a cavallo in numero di circa 70, armati completamente, era già nelle vicinanze della taverna, quando il disgraziato aiutante maggiore e lo sventurato furiere ci giunsero colla vettura.

Ebbero appena il tempo di smontare che i briganti, circondatili, chiesero loro danaro ed armi; vedendo l'inutilità di resistenza aderirono e le armi furono consegnate. Non rimasero però paghi quei manigoldi e, condotti fuori della taverna i nostri, li spogliarono del tutto, non lasciando loro che la sola camicia. Quindi incominciarono insulti, beffe, schiaffi e sevizie. Il capo della banda ingiunse ai due sventurati di venir a raggiungerci, ma quando avevano fatto appena pochi passi, una scarica di moschetteria li stese ambedue in terra. Davano ancora segni di vita, quando uno dei briganti impugnata un scure divise il cranio del furiere Bandelloni, facendo schizzare a mezzo braccio il cervello e le ossa. L'aiutante maggiore fu evirato, poi gli fu appiccato il fuoco; insomma ogni strazio che mente infernale può immaginare, fu adoperato. Eseguito il crudele assassinio si partirono di là, lasciando in mezzo alla via i cadaveri mutilati dei due sventurati. Qual fosse il colpo che alla vista di que' malmenati ci colse, non puoi immaginarlo. Fu un momento terribile, un momento che non si può descrivere, perchè la parola vien meno all'oggetto. Lacrime amare spuntarono dagli occhi di tutti, un brivido corse per tutte le membra in pensando che tanta ferocia albergasse nel cuore dell'uomo.

Il vetturino giaceva tramortito dalla paura; i cavalli erano stati derubati. Eravamo 30 circa: pure fatto animo ci demmo a inseguire i briganti, ma questi appena viste le punte delle nostre baionette si dettero ad una fuga così precipitata che fu impossibile raggiungerli. Quanta viltà! 70 non ardirono attaccare 30! Seguì qualche colpo di fucile, ma nessuno fu ferito. La memoria però di quel fatto rimarrà indelebile. Ad ogni momento i cadaveri degli sventurati che, salvata la vita nelle battaglie dell'indipendenza, la perderono poi per le mani di codesti assassini, si presenteranno sempre a noi gridando vendetta. E noi sì, per Dio, faremo vendetta e vendetta così terribile che farà impallidire gli assassini. Il Guerri era giovine di 22 anni, bello della persona e grandemente istruito. La sua patria fu Firenze! Egli lascia una madre sola senza appoggio nè guida ai suoi giorni cadenti. Il furiere Bandelloni era pur toscano, primo fra i proposti a uffiziali. S'abbiano essi il compianto di tutti i buoni e l'odio per i vili assassini sia eterno.

Si scrive da Roma al *Journal des Débats*:

La questione di Roma, sotto il punto di vista dell'occupazione francese è abbastanza semplice in diritto. Il governo francese accordò il suo appoggio al poter temporale del papa ad una condizione *sine qua non*, condizione che una potenza quale è la Francia non poteva non esigere: cioè che il governo pontificio darebbe quelle riforme strettamente necessarie per rendersi sopportabile ai suoi proprii sudditi. Questa condizione non venne adempiuta: la Francia è sciolta.

In ogni contratto oltre le condizioni espresse, vi sono le sottointese, che si passano sotto silenzio perchè i casi che esse suppongono sono troppi per essere esplicitamente preveduti. Era quindi inutile che il capo del governo francese dicesse alle autorità pontificie: Io vi do un rinforzo, a condizione che voi non ve ne serviate contro i miei alleati e contro me stesso, a condizione che voi non farete di Roma un asilo di cospiratori, a condizione che voi non comprometterete nè l'onore, nè la dignità dei nostri soldati, per i quali solo state in piedi. Ciò non fu detto: ma è incontestabile però che ciò era sottointeso.

Non eseguendo le condizioni espresse nel contratto e violando le condizioni che vi erano sottointese, il governo pontificio non solo sciolse la Francia da ogni impegno, ma la pose nella necessità di por fine alla occupazione di Roma. Diffatti sinchè la corte papale non opponeva che una resistenza passiva agli amichevoli consigli che le erano diretti, era possibile dire: aspettiamo. E vero che tutto aveva dimostrato l'impotenza del poter temporale a sostenersi da se stesso, a rigenerarsi, a rivivere; è vero che una giovane e grande nazione, che ha i suoi diritti, si innalzava essa pure sulle sue rovine; ma considerando i rapporti diretti della Francia colla corte di Roma, era ammessibile che la prima dimenticasse per un istante gli interessi della sua politica generale e l'ingratitudine dei suoi protetti, per continuare di rendere a questi i suoi servizii.

Ma l'asilo in cui la Francia faceva guardia rispettosa al capo del cattolicismo, divenne, cosa dolorosa, un'officina di cospirazione, di saccheggio e d'incendio. Noi detestiamo le declamazioni, e vorremmo parlare di ciò che avviene a Roma come lo si deve di avvenimenti che appartengono all'ordine pubblico; ma i fatti son là; bisogna tacerli, o dire ciò che siamo forzati di dire. Le autorità pontificie vollero fare dei soldati di Francia i protettori di un'orda di banditi. Non è più la libertà della santa sede, così preziosa per il mondo civile, ma la libertà del delitto quella che si trova garantita.

Il papa, raggirato dagli intrighi di coloro che pretendono servirlo, non è più nulla nella città eterna; nessuno è meno potente di lui. Quando i papi regnavano veramente, lanciavano spedizioni contro i briganti; ora invece Roma lancia spedizioni di briganti; arruolati, armati, pagati, partono a centinaia ed ormai si conoscono le loro imprese.

Ecco quello che ora si fa in Roma; quello che vi si apparecchia è forse meno odioso, ma ad ogni modo più audace. Nessuno può contestare che vi sia stata questione di cangiamenti da operarsi in Francia, che si sieno messi d'accordo col partito che vorrebbe cancellare dal suolo francese le opere della rivoluzione e che si mantengano strette relazioni coll'Austria. Il poco lavoro serio che si eseguisce a Roma tende a rovesciare l'ordine di cose stabilito in Francia, a sconvolgere l'Italia e l'Europa. I mestatori non cercano di mascherare i loro piani.

Fu così che si sfruttò senza scrupolo la protezione francese Non si sono accontentati di servirsene come di un mezzo per continuare il malgoverno; si volle farla servire ad imprese che la politica non conosce e che trovano definizione soltanto nel codice penale; la si fece infine servire contro il governo a cui la si deve: si usa del beneficio come di un'arma contro il benefattore, perchè, una volta ancora, oggi non è più mistero per alcuno che Roma è il quartier generale di tutti i partiti ostili al governo francese.

È naturale come l'imperatore s'inquieti poco di queste piccole cospirazioni, come la Francia non le creda pericolose, e come in ogni caso, nè il giusto risentimento nè l'apprensione che esse potrebbero ispirare, non abbiano azione sulla politica francese in una questione, in cui si vuole che sia interessata la religione. Ma almeno sarebbe d'uopo che tutti questi sacrificii, tutta questa longanimità avessero per risultato di tutelare gli interessi morali, per i quali la Francia sta in Roma. Ora la continuazione del presente stato di cose ha per effetto al contrario di nuocere al prestigio della santa sede in Italia. Sarebbe ingiusto senza dubbio di far risalire sino alla persona venerabile del pontefice la responsabilità degli atti di coloro che lo circondano; ma agli occhi della moltitudine, la corte di Roma è responsabile degli eccessi, di cui la fonte e le cause stanno nelle sue mani. Ogni assassinio commesso, ogni casa abbruciata nelle provincie napolitane è per le popolazioni il frutto dell'alleanza dei due sovrani spossessati di Napoli ed Ancona: quei fatti li avvolgono entrambi nelle stesse imprecazioni.

Nessuna combinazione più fatale alla religione avrebbe potuto immaginarsi dai più abili suoi nemici; il cattolicismo è in pericolo per questo stato di cose molto più del paese stesso.

Quale prova per l'Italia! Giammai la vitalità, la forza d'una nazione vennero dimostrate con maggior indubbie esperienze. Suppongasi un'armata straniera, che protegga in Avignone un papa ed un pretendente interessati tutti e due allo smembramento della Francia, ed i dipartimenti del mezzogiorno vittime dell'invasione di bande armate, organizzate, pagate nella città pontificia e sicure di ritrovarvi sempre un asilo inviolabile; questa situazione non potrebbe ancora stare a fianco di quella d'Italia, che vede avvenire questi fatti nella sua stessa capitale.

Prima del riconoscimento del regno d'Italia, questo stato di cose non era che deplorabile, dopo, divenne incomprensibile. All'ombra del vessillo francese si organizzano quotidianamente spedizioni senza nome contro una potenza riconosciuta, amica, alleata della Francia. Non si può dire che la Francia nulla possa fare, perchè dovunque sventola la sua bandiera, nulla deve farsi suo malgrado; nè si può dire egualmente che essa non ne sia responsabile. Ciò che è chiaro si è, che esiste in Roma un focolare di cospirazioni contro l'ordine pubblico in Italia, che la tranquillità non sarà del tutto ristabilita nel sud, se non quando questo focolare sarà spento, e che dipende dalla Francia che lo sia.

Tutte le altre considerazioni che guidano la politica francese, gli interessi della religione, la dignità della santa sede, gli interessi della Francia stessa, si oppongono alla continuazione della presente situazione. Lo scioglimento non può essere nè dubbio, nè lontano.

Ci scrivono da Rovigo, 28 luglio 1861:

Gl'incessanti reclami dei leali patrioti pare abbiano scossa l'apatia delle autorità politiche ferraresi: dico scossa non però tolta affatto.

Ai reclami contro le impudenti e impunite mene dei reazionarii quelle autorità rispondevano: « Abbiamo le mani legate, le leggi e gli ordini di « lassù ci vietano di agire, di prevenire. » Questa risposta non appagava alcuno, e disgustava tutti, che nella inazione dei custodi e dei difensori della legge vedevano compromessa la salute pubblica e l'onore del paese. Un governo savio, per quanto lo si voglia liberale e rispettoso della libertà personale, dev'essere vigile previdente, e impedire a tempo i reati privati e pubblici; debolezza o immoralità è limitare l'azione governativa alla sola repressione.

Da due giorni scemarono le diserzioni; pochi arresti, e una qualche sorveglianza portarono già un utile effetto; e se misure più efficaci saranno finalmente adottate cesserà del tutto l'infamia di soldati italiani che disertano la bandiera della patria per mettersi in balìa dell'Austria; e finirà presto la baldanza dei reazionari e mestatori (chiercuti i più) i quali finora irrefrenatamente e senza riguardi congiuravano e agivano contro il governo nazionale.

Un miglio inferiormente a Pontelagoscuro emerge dall'acqua e si estolle a mezzo il Po un'isola densamente boscosa, che divide il fiume in due rami; fra l'isola e la sponda ferrarese il tragitto è facile e breve, e nell'interna campagna destra havvi una solitaria cascina ch'era fatta ritrovo e convegno dei refrattari e disertori. Dalla sponda austriaca partirono ad ore stabilite battellieri, i quali approdati alla riva destra traghettavano sull'isola i fuggiaschi che si addentravano nel bosco, intanto che i barchetti, girata l'isola, prendevano sul lato opposto i latitanti e li traducevano sul suolo occupato dagli austriaci.

Questo giuoco durò molti giorni; era facile impedirlo, ma niente si fece; finalmente, fattosi troppo grave e dannoso lo scandalo, alle energiche rimostranze dei comandanti militari e dei cittadini indignati fu dato qualche ascolto, e venuto, a quanto sembra, l'ordine di agire, una prima visita della forza politica fruttò l'arresto di alcuni disertori e di navicellai, e la momentanea sospensione di nuove diserzioni. Ma quest'atto di energia non basta, se non si adotta un sistema regolare di sorveglianza lungo tutta la linea di confine. L'andarivieni degli emissarii austriaci dall'una all'altra sponda del Po è continuo, e le autorità italiane non vi abbadano punto; a Pontelagoscuro, passo importantissimo, havvi un ufficio di polizia, ma chi vi attende, o per mancanza d'istruzioni o per difetto di attività, è come se fosse colà per tutt'altro oggetto che per sorvegliare chi passa.

Se dormono le autorità italiane, non così le austriache. Il nostro delegato provinciale Reya, già console austriaco a Ferrara, e conoscitore personale di tutti i reazionari del Ferrarese, ha carteggio continuo con l'oltrepò, e potrei citarvi i nomi dei suoi corrispondenti, gente di porpora e non volgare, come potrei indicarvi i nomi degli emissarii, persone note alle vostre autorità e finora lasciate fare, andare e venire, a loro beneplacito, sotto l'egida delle libertà costituzionali. Il principio del lasciar fare, del lasciar passare, professato da certi economisti francesi, sarà buono ed ottimo adoperato discrezionalmente nei commerci e nelle industrie, ma attuato in modo assoluto nelle cose politiche, specialmente in tempi eccezionali e pericolosi come sono i presenti, è il principio della massima imprevidenza governativa.

NUOVI DOCUMENTI DELLA POLIZIA AUSTRIACA

Riceviamo comunicazione dei due seguenti documenti che ci affrettiamo di pubblicare. Il primo contiene confessioni, delle quali prendiamo atto, e somministra una nuova prova dei mezzi immorali usati in ogni occasione dal governo austriaco. Il secondo viene a corredo di una storia già nota e della quale ebbero ad occuparsi tutti i giornali:

Torino, 1° agosto 1861.

Il Comitato Veneto Centrale.

Al Sig. I. R. Delegato provinciale di . . . .

Importando di trarre maggior profitto dal ritorno degli illegalmente assenti, per procedere all'arresto di coloro che devono riguardarsi come gli istigatori alle emigrazioni clandestine, ed essendosi osservato come generalmente vengono innoltrate allo scrivente delle proposizioni per condono di multe già inflitte pel titolo d'illegale assenza, le quali trovandosi corredate di protocolli assai imperfetti, non lasciano tranquilla questa I. R. Luogotenenza sull'opportunità del giudizio da emettersi circa alla remissione delle pene stesse, mentre se si fanno prevalere dei motivi di commiserazione personale o dei principii generali sull'inconvenienza di precludere indirettamente l'adito al ritorno dei profughi, non viene fatto sufficientemente calcolo alla circostanza che il partito rivoluzionario conta certamente fra i reduci almeno altrettanti agenti quanti sono gli individui veramente pentiti.

Vista la necessità di accertarsi bene su questo punto e di procedere con maggior intensità contro l'azione dei comitati, la quale se riesce sensibile non lo è che in ragione diretta del difetto di una forza investigatrice che sappia giovarsi di ogni filo per scoprire le trame dei comitati stessi, io la invito sig. Delegato a disporre l'opportuno affinchè ogni profugo il quale avesse a ripatriare venga assoggettato ad un protocollo articolato.

Tale protocollo dovrà contenere le più dettagliate domande: « Sul giorno, sull'ora, sulla località della « partenza, sui motivi della fuga, sulle persone « secolui partite, sui nomi delle guide e vetturali, « sui mezzi pecuniarii di cui il profugo era munito, sulle persone da cui venne sussidiato, sugli « indirizzi avuti entro e fuori dello stato, sui luoghi in cui ebbe a soffermarsi, sui punti e mo- « dalità del passaggio del confine, sui singoli importi spesi, sui sussidii percepiti dai comitati « sardi, sul giorno del ritorno, ecc. ecc. »; verificando poscia diligentemente ogni deposizione anche

in quanto al punto delle denuncie di alloggio, e procedendo secondo le circostanze, non essendo tolto a codesta delegazione di *premiare direttamente od indirettamente* coloro che offrissero utili informazioni sull'andamento dell'emigrazione clandestina e di procedere all'arresto di quelli che si rendessero maggiormente sospetti.

Occorrendo di trattenere in atti i protocolli di cui sopra a base di ogni successiva indagine, codesta R. delegazione nell' atto di appoggiare l'istanza dei profughi per condono di pena, accennerà esplicitamente se l'inquisito abbia corrisposto soddisfacentemente alle inchieste, questo punto divenendo il solo criterio attendibile pella mitigazione o condono delle pene in seconda istanza.

Si omettono ulteriori dettagli, non dubitando che P. S. mediante eccitamenti verbali saprà influire affinchè i singoli referenti incaricati della compilazione dei protocolli di cui sopra abbiano ad offrire prove della loro sagacia e del loro zelo pel sovrano servizio.

Venezia, 8 giugno 1861.

TOGGEMBURG.

——

D. . . . P. R.

. . . 25 giugno 1861.

All'I. R. Commissario distrettuale di . . .

Facendo seguito alla mia circolare . . . , ed in obbedienza all'ordinanza dell'inclita Direzione della polizia del 24 giugno N. . . ., La invito sig. commissario distrettuale a non omettere la necessaria attenzione, onde rilevare quale dei caffettieri col 1° luglio ad onta del divieto avuto, cessasse di associarsi o di tener pubblicamente esposto nel suo esercizio i giornali di Verona e la *Sferza*, procedendo contro questi senz' altro alla chiusura del locale, previa assunzione d'un processo verbale in cui sarà dichiarato al contravventore che la punizione viene ad esso inflitta per essersi reso correo delle mene del partito sovversivo.

D'ogni singolo caso attendo sollecito rapporto.

L. I. R. Dirigente
Consigliere di Polizia.

INTERNO

——

NOTIZIE VARIE

——

La fiera di beneficenza nel Real Giardino. — Riceviamo molte lettere che chiedono i conti del prodotto e delle spese della fiera di beneficenza che ebbe luogo nel R. Giardino.

Ci duole di non poter soddisfare alla curiosità legittima e molto lodevole de' nostri corrispondenti. Noi non ne sappiamo niente. La Commissione aveva promesso di pubblicare un resoconto, ma finora non ha adempiuto la sua promessa.

Corte d'Assisie di Torino. — Togliamo dalla *Legge* del 1° corrente:

« Ieri avanti la Corte delle Assisie agitavasi la causa di certo Pellegrino Ambrogio, fu Dionigi di anni 40, nativo di Milano, detenuto nelle carceri di questa città sino dal 16 gennaio p. p. come accusato di furto di 30 mazzi di sigari, commesso in questa R. manifattura dei tabacchi, alla quale apparteneva come sotto capo degli operai. Pronunciatosi il verdetto della sua colpabilità, la Corte lo condannò a tre anni di reclusione. Il Pellegrino udì senza apparente commozione la sua condanna, e poi, rivoltosi al pubblico, esclamò: *Popolo, io sono innocente, il mio onore è salvo, muoio avvelenato.* In così dire trasse una boccetta e ne bevette il liquido che conteneva. Gettata poscia la boccetta nel mezzo della sala d'udienza, cadde a terra. Fu tosto rialzato e portato nelle carceri ove gli si prodigarono i soccorsi dell'arte, ma non vi ha speranza di salvarlo. »

NOTIZIE POLITICHE

——

Riceviamo il seguente dispaccio:

Napoli, 1 agosto.

Il generale Cialdini, mercè le disposizioni adottate, è riuscito a stringere per tal guisa i briganti, che loro rimane debole speranza di scampo e la pacificazione del paese si può riguardare come prossima.

Molti soldati ex-borbonici continuano ad arrivare per far la loro sottomissione alle autorità.

——

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno:*

« Notizie ufficiali ricevute dalla luogotenenza di Napoli narrano che nei tre ultimi giorni 28, 29 e 30 luglio la reazione tentò il movimento simultaneo che da lungo preparava in parecchie provincie, e cioè nella Terra di Bari, quella d'Otranto, nella Basilicata e nel Gargano (Capitanata) facendo intanto dal confine romano un tentativo d'invasione nel distretto di Sora.

« Questi tentativi furono repressi immediatamente e vigorosamente. Le nostre perdite furono insignificanti.

« Le guardie nazionali ebbero grandissima parte nella repressione. I soldati sbandati si presentano a centinaia. Lo spirito pubblico si è rialzato dovunque; tutto dà fiducia che l'opera intrapresa dal generale Cialdini avrà rapido compimento.

« Alcuni giornali con dettagli inesatti parlano del fatto di Somma nel quale sei individui furono fucilati. Sappiano però che il generale Cialdini pose immediatamente in arresio l'ufficiale che ne aveva ordinata l'esecuzione sottoponendolo a Consiglio di guerra. »

——

Nell' annunciare ieri le disposizioni state adottate riguardo al vitto dell'esercito, fu stampato che verrebbe distribuito a' soldati tutti i giorni vino *e* caffè. Leggasi invece vino *o* caffè.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 30 luglio.

Domani o dopo domani arriverà a Parigi l'imperatore rinfrancato in salute dal riposo che egli ha avuto in questo mese. Tutti quelli che scrivono da Vicky sono concordi nel descrivere, buonissimo effetto operato da quelle acque sulla salute dell'imperatore.

Domani arriverà il cav. Nigra, e posso assicurarvi che gli sarà fatta un' ottima accoglienza. Voi già sapete come quel diplomatico abbia saputo acquistarsi le simpatie tanto dei circoli ufficiali quanto della buona società parigina. Egli troverà largo campo alla sua abilità, e se il vostro rappresentante sarà fortunato, come lo fu per lo passato, noi ne saremo ben lieti. Per ora non potete aspettarvi grandi cose, chè il nostro governo sembra voler aspettare, ma questo stato di cose non può a lungo durare. L'opinione pubblica da un canto e la simpatia che l'imperatore ha per la causa italiana dall' altro, tutto concorre a rendere necessaria una soluzione. In Francia si giudica che la politica imperiale sia moralmente impegnata al trionfo del risorgimento italiano; gli uni vedono in questo fatto un titolo glorioso per la politica francese, gli altri un titolo di biasimo; ma tutti ammettono la solidarietà tra la politica francese e la causa italiana. Per quanto l'imperatore sia andato avanti prudentemente verso la meta, egli non si è mai spaventato delle conseguenze di una guerra contro l'Austria, nè della conchiusione necessaria dell'opera di emancipazione da lui favorita.

Il tempo ha giovato alla politica dell' imperatore, come ha giovato all' Italia. Se in questo momento sono grandi gli ostacoli, in conseguenza di eventualità diplomatiche che potrebbero essere di danno alla causa liberale, come saremmo indotti a crederlo quando dovessimo prestar credenza a certe rivelazioni o forse più esattamente a certe spavalderie, fra alcuni mesi le cose saranno mutate.

Gli sforzi delle potenze reazionarie riusciranno impotenti, e quando l'Inghilterra si sarà accorta della vanità di certe suscettività che si sono volute far risorgere, e potrà giudicare spassionatamente dei veri suoi interessi, d'accordo fortunatamente coi principii politici predominanti nel popolo inglese, allora si potrà passare ad un'equa soluzione.

I mesi che ancora rimangono della state saranno probabilmente impiegati dalla Francia ad un lavoro diplomatico, il quale sarà di una grande utilità, quantunque non possa avere uno scopo precisamente definito. Si tratta di esaminare diligentemente le disposizioni dei vari governi d'Europa, essendo necessario, prima di prendere una risoluzione definitiva, che siano terminati certi esperimenti politici.

Per esempio il risultato delle elezioni in Prussia potrebbe aver per conseguenza un cangiamento salutare nella politica vacillante del gabinetto di Berlino. A Vienna dovranno probabilmente riconoscere che le vittorie riportate sull'elemento ungherese nel gabinetto imperiale non avranno alcun risultato, mancando i modi di trarne partito.

In fatti, tutte le notizie che riceviamo dall'Ungheria confermano in noi il convincimento che la nazione ungherese, senza abbandonare il terreno legale, è risoluta a lottare fino all'ultimo contro le tendenze unitarie del governo viennese. Sia che l' imperatore si decida a sciogliere la Dieta, sia che egli si rassegni a discutere ancora sulle basi della risposta che la Dieta sta preparando, il risultato sarà lo stesso. Gli ungheresi si batteranno contro l'Austria, ma sceglieranno il momento opportuno e non si lascieranno cogliere nella rete.

Ora voi vedete facilmente che dalla piega che prenderanno le cose sia in Ungheria, sia in Germania può dipendere la politica della Francia, e sarebbe cosa puerile lo scorgere un cangiamento di politica, nel senso reazionario, là dove non deve vedersi altro che una saggia aspettazione degli avvenimenti che stanno preparandosi.

L'imperatore d'Austria pare deciso a voler domare la resistenza degli ungheresi, ma egli s'inganna se crede che la dissoluzione della Dieta e la proclamazione dello stato d'assedio siano bastanti a renderlo padrone assoluto dell'Ungheria. Vedrete che i fatti mi daranno ragione.

Questo stato di indecisione della politica europea produce un malessere negli affari, i quali si trovano come sospesi. Aggiungete a queste cose la crise contro alla quale devono lottare le nostre fabbriche in conseguenza del trattato di commercio coll' Inghilterra e vedrete che le lagnanze degli speculatori e dei fabbricanti non sono senza fondamento.

Si aspetta con qualche ansietà il risultato della liquidazione della fine del mese. Si teme che possano aver luogo alcuni fallimenti. Non sono in grado di dirvi se questi timori siano fondati; in ogni modo è da sperarsi che non abbiano a confermarsi.

Lo splendido risultato dell' imprestito italiano ha fatto gran piacere a tutti i vostri amici, ed il gran numero di banchieri tedeschi che hanno preso parte all'imprestito, sia per conto proprio, sia per conto dei loro clienti, vi deve far intendere che il pubblico tedesco ha maggior intelligenza degli inviati del Würtemberg, della Baviera e dei due Mecklemburg presso la Dieta di Francoforte. I capitalisti tedeschi conoscono benissimo l' esistenza del regno d'Italia e sanno che non è soltanto una chimera. Non è probabile che l' Austria possa ottenere un eguale risultato malgrado l'alta protezione della Baviera, del Würtemberg e dei due Mecklemburg!

Togliamo dal Bollettino del Giornale la *Patrie* in data di Parigi 30 luglio:

È noto che la Dieta ungherese ha nominato una commissione composta di sedici membri alla quale venne fidato l'incarico di presentare a quell'assemblea un progetto di risposta al rescritto imperiale.

A quest'ora la Camera deve aver udita la lettura di questo documento che a detta del *Moniteur* deve essere stato adottato seduta stante e senza cangiamenti di sorta.

Un corrispondente ci fa osservare esser opinione generale che il governo risponderà a questa replica della Dieta per non esporsi all' accusa d'aver voluto respingere i mezzi di giungere ad una riconciliazione. Può darsi che queste lungaggini durino ancora due settimane, ma poi la discussione terminerà collo scioglimento della Dieta a meno che l'Austria voglia riconoscere la validità degli argomenti del sig. Deak, cosa ch'è molto da dubitarsi.

Le congetture del nostro corrispondente ci vengono confermate da un dispaccio giunto questa mane da Vienna, il quale ci fa sapere che dal complesso delle voci che circolano per la città si deve considerare inevitabile lo scioglimento della Dieta.

Nè queste son le sole preoccupazioni che adombrino lo spirito pubblico a Vienna. Lo stato così triste delle finanze è causa delle più gravi inquietudini, e ad aumentare questo malessere ora s'aggiunge la prospettiva d'un prestito destinato a coprire il disavanzo dell' anno corrente ed il debito oscillante del 1860.

Si dice, scrive il nostro corrispondente, che il ministro delle finanze si deciderà a proporre un prestito forzoso tostochè abbia esatto l' indennità del prestito del 1861, emesso senza autorizzazione del Consiglio dell'impero; vien detto però, che non sarà possibile ottenere il suffragio della maggioranza per un prestito che oltrepassi i 200 milioni: è quindi evidente che tale operazione per poco o nulla cambierebbe lo stato delle cose; giacchè questa somma basterebbe appena per pagare l'esercito e gl'impiegati.

Fra le operazioni di finanza da farsi, atte a qualche buon risultato, si è parlato nel Consiglio dell'impero di centralizzare il credito pubblico in una sola banca. Ma questo progetto, com' era da prevedersi, ha trovato grande opposizione tra i deputati boemi, ungheresi, croati e polacchi, i quali domandano l'istituzione d' una banca col diritto d'emettere viglietti a Praga, a Pesth, ad Agram ecc.

Il telegrafo di Vienna 30 luglio reca alla *Gazzetta uffiziale di Venezia* le notizie seguenti:

Incomincia oggi a Zagabria il dibattimento circa l'invio di deputati al Consiglio dell' impero. Gli studenti di Lipsia, interessatisi a favore di Becker, ottennero dal re di Prussia una graziosissima risposta.

Nella seduta della Camera dei deputati, il conte di Rechberg, rispondendo ad un' interpellazione sulla questione dell'Assia elettorale, dice che, se bene gli affari esterni, a tenore della costituzione, non appartengano alla giurisdizione del Consiglio dell'impero, vuol tuttavia comunicare alcuni documenti, già pubblicati, i quali provano che l'Austria si sforza di procacciare al popolo dell'Assia tutta la libertà, conciliabile colle leggi federali; e che il governo austriaco è nei suoi sforzi d' accordo colla maggior parte dei governi stranieri.

Leggiamo nella *Presse*:

Le notizie della Polonia sono sempre gravissime. Le manifestazioni si raddoppiano e la importanza loro aumenta. A Varsavia, un' assembramento di 20m. persone andò a ringraziare il console inglese per le simpatiche parole pronunciate nel Parlamento in favore del popolo polacco. All'indomani, una folla immensa di popolo si portò al servizio funebre organizzato dall'arcivescovo in onore del principe Czartoryski. Una pompa inusitata si spiegò in questa cerimonia; vi assistevano tre vescovi e parecchie centinaie di preti. A Wilna, qualche migliaio di persone si riuniscono quotidianamente per pregare e cantare inni patriotici. In tutto il resto del regno non si vuole smettere il lutto.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1 agosto.

Il *Moniteur* annunzia che l'imperatore è ritornato ieri a Fontainebleau.

Belgrado, 31 luglio.

Il principe ha convocato l'assemblea nazionale. Il Senato si riunirà il 18 agosto a Krukavatz.

Londra, 1 agosto.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 5 0[0.

Lord Elgin sarà nominato governatore delle Indie.

Madrid, 1 agosto.

L' agitazione e l'anarchia desolano il Marocco.

Parigi, 1 agosto.

Lettere da Pesth recano che la discussione della risposta al rescritto imperiale è aggiornata.

Borsa di Parigi

		Luglio 31	*Agosto* 1
Fondi francesi	3 0[0	67 80	67 90
Id. id.	4 1[2 0[0	97 80	97 90
Consolidati inglesi	3 0[0	90 1[4	90 1[2
Fondi piem. 1849	5 0[0	71 00	71 25
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		672	675
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		357	360
Id. Id. Lomb.-Venete		510	516
Id. Id. Romane		212	215
Id. Id. Austriache		485	488

Borsa molto sostenuta.

G. ROMBALDO. *Gerente.*

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Nota delle 206 obbligazioni dello stato al portatore create con legge 9 luglio 1850, comprese nella 25.a estrazione a sorte, che ha avuto luogo il 31 luglio 1861.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio

Il N. 12641 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di . L. 36,865
Il N. 7539 id. il secondo . . » 11,060
Il N. 10866 id. il terzo . . . » 7,375
Il N. 11536 id. il quarto . . . » 5,900
Il N. 16890 id. il quinto . . . » 480

Numeri delle 201 *susseguenti obbligazioni estratte senza premio* (in ordine progressivo).

14	3143	6028	10013	12241	14986	17803
33	3159	6161	10121	12408	15250	17834
400	3367	6291	10165	12583	15637	17888
418	3472	6589	10507	12619	15779	17949
483	3527	6820	10607	12662	15818	18086
541	3642	6849	10685	12783	15899	18223
694	3650	6896	10700	12819	15918	18303
747	4032	7128	10766	12982	16030	18342
977	4068	7481	10773	13020	16146	18432
1020	4310	7497	17782	13115	16155	18486
1059	4314	7807	10969	13380	16229	18493
1357	4448	7817	10973	13396	16398	18500
1366	4812	7947	11011	13511	16614	18980
1405	4871	8011	11061	13539	16622	19007
1490	4908	8268	11140	13726	16712	19043
1562	4954	8297	11158	13761	16892	19081
1570	5009	7877	11222	13903	16995	19187
1892	5015	8723	11277	13926	17057	19206
1933	5036	8908	11351	13927	17106	19451
2040	5143	9081	11400	14136	17217	19667
2299	5208	9141	11762	14292	17310	19693
2308	5318	9175	11794	14506	17373	19787
2358	5350	9201	11822	14601	17382	19817
2369	5416	9226	11839	14639	17478	19822
2533	5456	9256	11870	14754	17597	19840
2596	5472	9396	12004	14781	17604	19855
2761	5576	9399	12019	14858	17650	19889
2999	5655	9420	12097	14932	17654	
3050	5691	9623	12209	14978	17712	

Torino il 31 luglio 1861.

Il capo d'ufficio PARTENOPEO. *Il Direttore generale* TROGLIA.

BORSA DI TORINO
1 *agosto* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 lugl.	G. p. d. B.	70 60	70 75 31 ag.
» »	Matt. .	70 50	— —
Prestito 1861 1[10	Matt. .	70 40	— —
» 2[10	Matt. .	— —	70 75 30 7.bre
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	336	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	213 4[8	212 1[2
Franc.s.M.	213 1[8	212 1[2
Lione . .	99 90	98 85
Londra .	25 32 1[2	25 05
Parigi . .	99 90	98 85
Torino *sconto*	7 0[0	
Genova *id.*	id.	
Milano *id.*	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20.20	»	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 35
Id. di Genova	78 80	78 55
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	5	» 0[0
Id. Carlo X .	4	» »
Id. nuovi . .	»	» »

PRESTITO DI 500 MILIONI

A. Ottolenghi, cambia-valute, *dirimpetto alla chiesa di S. Tommaso.*

Mediante una tenue provvigione riceve sottoscrizioni al nuovo prestito onde riunirne una sola di non meno di lire *centomila di rendita e godere così della commissione del mezzo per cento che accorda il governo.*

AVVISO
ALLE
DIREZIONI POSTALI

Nel giorno 18 luglio corrente fu impostato ed affrancato nella direzione delle poste di Genova un piego contenente il manoscritto di una produzione drammatica e diretto *Al sig. Luigi Daste, autore drammatico, a Torino*. O per equivoco occorso nella spedizione, o per errore che siavi nella mansione, il piego di cui si tratta non è stato più reperibile finora. Si avvertono dunque i signori direttori postali affinchè trovandosi giacente esso piego nei loro uffizi, vogliano trasmetterlo a Torino.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

Presso AUGUSTO F. NEGRO,
Libraio Commission., via Provvidenza, 3.

MARCO MONNIER – **GARIBALDI**
RIVOLUZIONE DELLE DUE SICILIE

Prima versione dal francese corredata di rettifiche e giunte per Rocco Escalona, con ritratto di Garibaldi in fotografia. 1 vol. in-16° gr.
L. **4**.

DA VENDERE

Due torchi in legno con vite in ferro ed altri mobili ad uso di Tipografia, il tutto in buonissimo stato ed a prezzo discretissimo. Dirigersi dal panattiere Giovanetti in Ivrea.

MILANO.
ALBERGO MARNO
CARLO GUZZI *Conduttore*

Posizione centrale, Restaurant alla carta e a prezzo fisso, Bagni sempre pronti in ogni stagione.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un'istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **Pastiglie al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE DELLA PELLE

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'*Accademia imperiale di medicin di Parigi* e dagli esperimenti fatti nelle Indie dai signori dottori *Boileau Houbert, Poupeau* chirurgo principale della marina, e dal Comitato medico di Madras; e in Francia dai signori *Cazenave*, *Devergie*, *Hillaired* medico dell'Ospedale S. Luigi, addetto alla cura delle malattie della pelle, che i ***Granellini ed il Sciroppo d'Idrocotile Asiatica***, di J. Lepine, sono il rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anco le più ribelli, come la lepra e l'elefantiasi, e che questo nuovo medicamento è adoperato con pari successo contro le malattie **sifilitiche, scrofolose** e tutte quelle che provengono da un vizio organico; finalmente contro i *reumatismi cronici*. Presso E. Fournier, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, casa Labélonye, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (2)

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine*, 35.

L'ACQUA DI LECHELLE
PETTORALE
E RINNOVATRICE
DEL SANGUE,

generalmente conosciuta in Francia per i suo numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50**.

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate*. - Boccetta: fr. **6** e **3 50**.

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista*. — Boccetta fr. **1 50**.

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle*. Bocc. fr. **4**.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via dell'Ospedale*, *n.* 20 — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Sassari*, Sofinas; *Milano*, Zanetti, *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA
siroppo depurativo assoluto del sangue, compensatore della salute.

Questo diligente preparato a base di salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, linfatici, erpetici, podagrici sifilitici*, ecc., per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonvi le istruzioni. Prezzo fr. 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè Bonzani, Cerruti, Ceresole, via Barbaroux; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, *Fossano*, Gerbaldi, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SIROPPO DEPURATIVO
DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbiè, Torino — la bottiglia fr. 6.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA
di J. P. LAROZE Chimico
Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell'*Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elisir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro caduta, e quindi il ramollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L'**Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac, è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere un'azione tonico-corroborante che, nel periodo dell'infanzia a quello dell'adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all'ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo. (N° 1)

DISTRUZIONE degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,*** ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

Tipografia ARNALDI, Torino, via S. Agostino, n. 6

LA MONARCHIA ITALIANA
SOTTO LO SCETTRO DELLA CASA DI SAVOIA
per **FELICE DANEO**
Un bel volume in-8° — L. 5.

Verrà spedito franco per la posta a chi ne farà domanda con lettera affrancata munita di *vaglia postale* all'indirizzo della *Tipografia Arnaldi*. — Vendesi pure dai principali librai d'Italia.

Presso G. B. PARAVIA e C., in Torino e Milano

si è pubblicata la seconda edizione del

DIZIONARIO DEI COMUNI
DEL
REGNO D'ITALIA
compilato sulla recente Statistica amministrativa pubblicata per cura del Ministero dell'Interno.

LIRE DUE.

Mediante vaglia postale della suddetta somma si spedisce *franco* di posta in tutti i comuni dello stato.

L'utilità, anzi il bisogno del suddetto libro in tutte le Amministrazioni dello stato e del commercio, è senza dubbio provata dall'averne esaurita in men di due mesi una prima edizione di **4000** copie.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITA!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, pér la conservazioné dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, pér la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, pér il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY,** Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. – Prezzo della boccetta **5 fr.** – Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come bagni igienici, ed è sotto questa forma ch'essi generalmente sono adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degli ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite*. Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes* producono *un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI
DI VARIE DIMENSIONI
al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

*Deposito in Torino presso l'*AGENZIA MONDO, *via Ospedale, n.* 5.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

VERA TINTURA D'ASSENZIO
del **MANTOVANI**, di Venezia
GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.